

Roma *Cultura*

Teatro Brancaccio

Kolossal Dante verso il Paradiso cantando e ballando

di **Patrizio Ruviglioni**

È un segreto intrinseco a lei, un'alchimia di fattori – la trama, i personaggi, il protagonista in sé, l'immaginario che sfiora, le paure e i vizi che tira in ballo – a rendere la Divina Commedia di Dante un qualcosa di diverso dalle altre opere letterarie che fanno parte della nostra cultura. Non è solo la sua importanza dal punto di vista linguistico o artistico; è che smuove qualcosa dentro, a tutti, ed è diventata parte fondamentale della nostra cultura condivisa, della nostra "coscienza". Di italiani, ma non solo. Lo dimostrano le decine di adattamenti e remake realizzati tutti il mondo, dai film ai videogiochi e arrivando alle parodie a fumetti della Disney.

E dal 2007, anche di un musical, come dimostra questo La Divina Commedia Opera Musical, un kolossal con la regia di Andrea Ortis e la voce narrante di Giancarlo Giannini, che nel tempo ha raccolto oltre mezzo milione di spettatori e da stasera fino al 25 febbraio è di nuovo in scena al Teatro Brancaccio (i biglietti sono in vendita su Ticketone da 28,50 euro, nei weekend lo spettacolo va in replica anche il pomeriggio). Citato come «Miglior Musical» nel 2019 e nel 2020 al Premio Persefone, que-

sto adattamento è la storia, dice Ortis, di Dante prigioniero e al tempo stesso padrone del proprio genio, e che «nella dimensione del teatro, costruita così com'è con scenografie versatili, coreografie acrobatiche, costumi suggestivi, proiezioni tridimensionali e colonna sonora d'orchestra, ritrova pelle, carne e sangue di un uomo moderno,



▲ **Con Virgilio**
Alcuni momenti dello spettacolo al Brancaccio



Fino al 25 febbraio il musical già visto da mezzo milione di spettatori

attuale, vivente» come lo è il protagonista. Insomma, l'enorme e il moderno, cioè gli otto tra cantanti e attori, i dodici ballerini acrobati, i settanta scenari tridimensionali «immersivi» sviluppati grazie a «tecnologie di ultima generazione» e i duecento costumi di scena, messi al servizio dell'intimo e dell'antico, della ricerca dell'emotività di Dan-

te e del senso stesso della Divina Commedia.

I testi, scritti da Ortis con Gianmario Pagano, coprono tutto l'arco narrativo, passando per i momenti salienti di Inferno, Purgatorio e Paradiso. Ovviamente ci sono Dante, interpretato da Antonello Angiolillo, Virgilio (sempre Ortis) e Beatrice (Myriam Somma), ma anche altri personaggi chiave come Ulisse, Catone, Pier delle Vigne, Pia de' Tolomei, Guido Guinizzelli e il Conte Ugolino. A proposito: studi recenti affermano, che al contrario di quanto sia stato detto spesso a scuola, il Conte non abbia compiuto atti di cannibalismo verso figli e nipoti. Il fatto è che le parole di Dante restano parole, insomma s'interpretano, sono vive perché ci parlano ancora e non hanno una versione ufficiale di sé.

E così questo La Divina Commedia Opera Musical – che di "musical" ha anche il corpo di ballo composto da Mariacaterina Mambretti, Danilo Calabrese, Fabio Cilento, Raffaele Rizzo, Alice Pagani, Serena Marchese, Arianna Lenti, Michela Tiero, Alessandro Trazzera, oltre alle musiche originali di Marco Frisina – diventa un modo per rendere omaggio al mistero, eterno davvero, di Dante.

Lo studioso

“La Commedia da sempre fonte di ispirazione pop”

«Gli adattamenti della Divina Commedia, o perlomeno i testi a lei ispirati, esistono da sempre». Marco Grimaldi, 45 anni, è professore di filologia dantesca alla Sapienza, e s'interessa dell'attualità di Dante come autore e personaggio pop e della sua opera, come scrive nel suo ultimo libro Dante in dodici parole (Fila 37). Eppure, dice, il musical in questione «non mi convince».

Come mai?

«Non parlo dell'opera in sé. È che sono un po' scettico di fronte ad adattamenti che prendono la Divina Commedia per rieseguirla come in origine. Cambiano il formato, ma non vanno oltre, che è ciò che vorrei vedere da adattamenti di questo tipo».

Può fare degli esempi virtuosi?

«La canzone Argenti vive di Caparezza: cita il personaggio di Filippo Argenti per parlare della nostra realtà».

Da quando Dante è una figura così popolare?

«Da subito dopo la morte. A Firenze, ma non solo, all'epoca non c'era persona che non lo avesse letto. L'eco di un'opera in volgare era ovunque. Pensi che quell'idea di Inferno era usata anche dai predicatori nei loro sermoni».

È un'idea che affascina?

«È un'idea che risponde ai dubbi sull'aldilà dell'uomo. I primi adattamenti dell'opera arrivano subito, partendo dal personaggio di Orfeo. Poi ci sono i giorni nostri, i film, videogiochi, musical. Il

concetto non cambia».

Dov'è la chiave?

«In un'attualità incredibile, senza tempo. A livello di forma, la vera rivoluzione di Dante fu inserire il dialogo per come lo si intende oggi».



▲ **Il filologo**
Marco Grimaldi

La Divina Commedia è un botta e risposta con un ritmo da teatro: al contrario, prima i personaggi prendevano parola e parlavano per pagine intere senza venire mai interrotti. Poi c'è il protagonista, cioè Dante stesso, che non è un eroe classico: è il primo dei peccatori, e questo fa in modo che chi legge possa rivedersi in lui. E infine c'è l'aver usato dei protagonisti del suo tempo: non sono, insomma, divinità insostituibili; cambiandoli, l'opera si adatta a qualsiasi epoca».

Il successo di Dante come icona deriva da qui?

«Senz'altro. C'entrano anche la scuola ovviamente, dove si studia molto, e la lingua. Dante si può leggere oggi anche senza parafrasi;

Boccaccio, per citare un autore spesso a lui paragonato, no».

C'è anche un'ossessione politica su Dante: «Il fondatore del pensiero di destra».

«In realtà aveva pensiero non catalogabile per noi. C'erano tracce reazionarie, è vero; voleva un unico impero con un solo imperatore per sconfiggere la cupidigia. Ma era anche un cosmopolita che riconosceva concetti come la patria e la nazione».

C'è qualcosa che ci sfugge di lui?

«Spesso lo presentano come un orgoglio italiano. Ma dell'Italia come nazione, a Dante, non interessava: a lui non importavano i confini, anzi; si rivolgeva a tutta l'umanità». – **patrizio ruviglioni**